Un indimenticabile viaggio nato dal gemellaggio fra la città emiliana e il Comune di Weringerode

14 ragazzi di Carpi nella Germania democratica

Lo scorso anno c'è stato il gemellaggio tra il comune di Carpi e un comune della Repubblica Democratica Tedesca, Wernigerode (in provincia di Magdeburgo) e questa estate, una delegazione di studenti di Carpi, vi è stata ospite per un intero mese. Io ho fatto parte della delegazione, formata da otto ragazze e sei ragazzi dai 15 ai 20 anni, e dal dirigente De Pietri, segretario del sindaco di Carpi.

Il 25 luglio partimmo da Bologna e giungemmo a Probzelle, punto di confine fra la Germania Federale e la Germania Democratica. Da Probzelle percorremmo 380 km. in pullman per arrivare a Wernigerode. Giungemmo di notte e alloggiammo in una villa. Il mattino seguente alle sette eravamo già tutti in piedi e corremmo in giardino, felici di respirare la prima aria di Wernigerode. Dietro la villa, una collina, di un bel verde che sapeva di fresco, aveva sulla cima, a guisa di cappuccio, un boschetto. A quella prima scoperta, negli occhi di tutti brillò un'idea e senza che nessuno parlasse... via... eravamo già tutti là che ci arrampicavamo sul dorso della collina, cantando a squarciagola « Quel mazzolin di fiori ». Eravamo felici e il dirigente, svegliatosi al nostro vociare, deciso di unirsi a noi in quella scalata e per tutto il nostro soggiorno partecipò egli pure alle nostre scoperte. Felici, ma affamati, facemmo ritorno alla villa dove ci attendeva la colazione: burro, marmellata, uova sode, prosciutto affumicato, pane affettato e té. Come inizio non c'era davvero male! Sapevamo per sentito dire, che avremmo trovato dei cibi diversi dai nostri: una delle preoccupazioni di noi ragazzi alla partenza, era proprio quella del mangiare. Un'altra preoccupazione era quella della lingua, ma anche questa non ci assillò per molto, perchè imparammo benissimo a parlare con i segni e ad accomodare il tutto con qualche parola in francese o in inglese. Facemmo ben presto amicizia con i giovani del paese e, dopo alcuni giorni di soggiorno, quando passavamo per le strade, la gente ci faceva segno che desiderava sentirci cantare e noi... cantavamo. Sì, perchè fu nostra abitudine fin dal primo giorno, cantare tutti in coro, mentre si passeggiava. Il nostro repertorio di canzoni era abbastanza vasto: da « Bella ciao » a « Se non avessi più te », da « Bella morettina » a « Il ragazzo della via Gluck », « I morti di Reggio Emilia », « Quel mazzolin di fiori » e così via. I primi giorni li trascorremmo — come era dovere di ospiti — a visitare il municipio, il castello, il museo, e alcune fabbriche di Wernigerode. Alla sera si andava a ballare, o al cinema, o al caffè-concerto; oppure si restava alla villa e si ascoltavano dei dischi.

Il municipio di Wernigerode, la cittadina tedesca unita in gemellaggio con Carpi

Poi, accolto con molto entusiasmo, ci fu il viaggio a Berlino, dove restammo due giorni. Alloggiammo a Postdam e di giorno andavamo, con un pullman tutto a nostra disposizione, in giro per Berlino. Alla porta di Brandeburgo vedemmo il tanto discusso « muro » e rimanemmo tutti molto scossi da ciò che ci disse il capitano di servizio in quel punto, a proposito delle sue origini. Visitammo anche il monumento al soldato sovietico, consistente in un immenso parco con monumenti raffiguranti le varie fasi della II guerra mondiale e, al centro, un'immensa statua d'un soldato sovietico che calpestava la svastica (caduta del fascismo) e ha in braccio un bambino (il nuovo popolo libero). Ci fu pure la visita allo zoo e trascorremmo una serata al « Budapest », un locale dove si pranza e si danza all'ungherese.

I due giorni volarono e tornammo a Wernigerode. Di lì a pochi giorni ci fu la visita al campo di concentramento di Buchenwald, dove i nazisti, durante la guerra uccisero centinaia di migliaia di persone. Abbiamo visto i forni crematori, le sale di tortura e, infine, il museo. In quest'ultimo erano esposti vari documenti, oggetti: ciò che mi ha colpito maggiormente è stato un mucchietto di scarpine che appartennero ai bambini uccisi di circa tre o quattro anni, non di più. Io non avevo ancora visitato un campo di concentramento e forse per questo ne rimasi molto turbata. Ma è una esperienza che ogni giovane dovrebbe fare. Abbiamo potuto constatare che Buchenwald è meta di intere scolaresche di bambini tedeschi. Nella RDT fanno vedere infatti ai giovani quali furono le barbarie della guerra nazista, mentre nell'altra Germania molti gerarchi e generali nazisti sono tuttora esponenti del governo.

Ritornammo a Wernigerode molto scossi da quella visita. In quei giorni a Wernigerode faceva molto caldo; così andammo varie volte in piscina e anche lì facemmo nuovi incontri e nuove amicizie: le nostre agende si andavano via via riempiendo di indirizzi. I giovani sono assai cordiali e interessati al nostro paese. Non è affatto vero che nei paesi socialisti non ci sia libertà. Durante il nostro soggiorno abbiamo potuto vedere « capelloni » abbiamo avuto modo di ascoltare complessi « beat ». Un'altra cosa però abbiamo notato: gli stessi giovani che avevamo visto ballare lo « shake » li trovavamo ad assistere disciplinati e con molto interesse ai concerti che vengono eseguiti, una volta alla settimana, nel teatro comunale.

Non è vero, come si sente dire in Italia, che nei paesi socialisti non vi sono le chiese: ci sono e anche belle! Là i padroni, i capitalisti, non esistono. I ragazzi devono fare dieci anni obbligatori di scuola: nei primi sette imparano teoricamente, mentre negli ultimi tre uniscono alla teoria la pratica. Lo stato dà i libri gratis e gli studenti universitari ricevono uno « stipendio », in modo che tutti i meritevoli possano laurearsi.

Il soggiorno nella RDT, oltre che divertente e piacevole, è stato interessante e ci ha aiutati a formarci l'idee e sentimenti di cui siamo orgogliosi.

Marzia Sala

Nella foto in alto: **la delegazione dei ragazzi di Carpi che ha trascorso un mese nella Repubblica Democratica Tedesca.**

Nei prossimi numeri SCIENZA E TECNICA CONTEMPORANEE

Una nuova rubrica scientifica che continuerà la serie dell'« Avventurosa storia dell'uomo ». Una rassegna delle scoperte e delle invenzioni che sono alla base della società nella quale viviamo. « Scienza e tecnica contemporanee » non solo vi introdurrà nei segreti del mondo moderno, ma sarà un valido aiuto per la vostra preparazione scolastica.

IL PIONIERE — POSTA DELL'UNITÀ

Indirizzare le lettere a « L'AMICO DEL GIOVEDI' » - PIONIERE DELL'UNITA' - Via dei Taurini, 19 - Roma

IL SOLE ALFA E SIRIO

Sono una affezionata lettrice del giornalino, che trovo ogni volta più bello, interessante, istruttivo e, nello stesso tempo, divertente. Io penso che il Pioniere sia la migliore guida per chi vuol consolidare ancor più la sua cultura e per chi, come la maggior parte di noi — lettori ancora in giovane età — deve costituirsi un avvenire, prepararsi a far parte di una società difficile e tutta da capire. Infatti ci aiuta a conoscere più a fondo il mondo, a risolvere i nostri piccoli problemi, risponde e risolve i nostri dubbi. Mi congratulo con i redattori che danno vita, ogni settimana, a questo nostro giornalino e a tutte le lettrici e i lettori che hanno saputo scegliere una guida tanto sana e sicura. E adesso un favore: vorrei che tu mi dicessi, con sicurezza, qual è la stella più vicina alla terra. Infatti, sul « Leonardo 1965 » era scritto che è il Sole (e ciò mi fu confermato anche dalla mia insegnante di italiano), mentre sul numero 29 del *Pioniere* del luglio 1964 era scritto che la stella più vicina a noi — visibile nell'emisfero meridionale — è l'Alfa, appartenente alla costellazione dei Centauri e, quella più vicina — visibile dal nostro emisfero — è Sirio. Grazie e tanti auguri. *Nadia Barsacchi, Nugola Nuova (Livorno)*

Ti ringrazio per le gentili espressioni che hai rivolto al nostro giornalino e ti ricambio i saluti e gli auguri di tutta la redazione del Pioniere. *Nella risposta data sul numero 29 del luglio 1964 (perbacco, che memoria!) si diceva che la stella più vicina alla Terra è l'Alfa (ed è vero), ma si parlava di stelle estranee al nostro sistema planetario. Ossia (e la risposta che sono andata a rileggermi era molto chiara), nell'affermare che la stella Alfa è la più vicina alla Terra, si escludeva il Sole, che fa parte del nostro sistema solare. E lo stesso discorso vale per Sirio. Del resto, non c'è possibilità di fare confusione se si pensa che la luce del Sole, per arrivare fino a noi, impiega 8 minuti luce, mentre quella della stella Alfa impiega poco più di 4 anni luce.*

IL CONTRIBUTO DELL'URSS ALLA VITTORIA SUL NAZISMO

Ho mostrato alla professoressa di storia un libro dove si diceva che l'URSS è stata determinante per la sconfitta del nazismo. Lei ha detto che non è vero: poi ha aggiunto che le imprese spaziali dei sovietici sono state possibili grazie agli scienziati tedeschi, rapiti durante la guerra. E' vero quello che dice la mia insegnante? *M.F., Reggio Emilia.*

Se la tua professoressa ha detto così, si sbaglia. Innanzi tutto l'URSS ha avuto — durante l'ultima guerra — venti milioni di morti; un impressionante contributo di vite umane, dunque, alla vittoria sul nazismo. E sono state le Armate Rosse a entrare in Berlino, schiacciando Hitler nel suo stesso nido. Certo, a determinare il crollo della Germania non è stata solo l'URSS: ci sono stati gli alleati e le generose Resistenze popolari contro il fascismo e il nazismo. Ma l'URSS diede un contributo enorme. Ed è l'opinione di tutti gli storici seri: per esempio proprio in questi giorni è uscito il libro « Operazione Barbarossa - Il conflitto russo tedesco 1941-45 » (ed. Garzanti) dello storico inglese Alan Clark, che afferma che i sovietici avrebbero potuto vincere la guerra anche da soli. Per quanto riguarda gli scienziati, beh, è una specie di barzelletta quella degli inventori tedeschi rapiti: basti pensare che, mentre l'URSS ha dato veri e propri precursori della missilistica moderna, nati e cresciuti nel paese, il più grande scienziato americano di cosmonautica è il tedesco Von Braun, che durante la guerra costruì le V-2, le terribili armi con le quali i nazisti bombardavano, a grande distanza, Londra.

UNA LETTERACCIA INUTILE

Carissimo Pioniere dell'Unità, sono proprio delusa: anche voi siete degli imbroglioni come tutti gli altri, fatti della stessa pasta e dite solo fesserie. Circa un anno fa ho partecipato al concorso internazionale di disegno bandito dal giornalino e fui fra i 200 vincitori. Poi non ho saputo più niente. Vi pare bello? Fatemi sapere qualcosa. *Angelina D'Angelo, Civitella Licino.*

Ti rispondo non perchè lo meriti, ma perchè — vedendo pubblicata la tua lettera — tu provi vergogna per le parole meschine e del tutto gratuite che hai rivolto al giornalino. E poi, cosa vuol dire: « fui anch'io fra i 200 vincitori »? Se tu avessi letto con un po' più di attenzione il giornalino avresti evitato di fare questa brutttissima figura. I nomi dei vincitori sono 11 e non 200 (duecento in fatti sono stati i disegni, e fra quelli c'era il tuo, che abbiamo mandato a Mosca e tra i quali sono stati scelti i 14 migliori) sono stati pubblicati sul N. 10 del 10 marzo 1966 del Pioniere. Se il tuo nome non era tra quelli significa che il tuo disegno non è stato scelto. Tutto qui.

NOTIZIE DELL'INTER

Vorrei qualche informazione sull'Inter e sul terzino Giacinto Facchetti in particolare. Grazie. *Chiarina Malagoli, Modena.*

Nato nel 1908 per iniziativa di un gruppo di soci dissidenti del Milan, il Football Club Internazionale si è potenziato venti anni dopo attraverso la fusione con l'Ambrosiana (assumendo per qualche anno la denominazione di Ambrosiana Inter). E' una delle squadre più ricche di gloria sportiva avendo vinto i titoli italiani nei campionati 1919-20, 1929-1930, 1937-38, 1939-40, 1952-53, 1953-54, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1965-66. Inoltre ha vinto una volta la Coppa Italia ed ha conquistato due titoli di campione d'Europa e due titoli di campione del mondo per squadre di clubs negli anni 1962-63 e 1963-64. Per quanto riguarda il terzino Giacinto Facchetti, è nato il 18 luglio 1942 a Treviglio (Bergamo), è cresciuto nella US Trevigliese passando all'Inter nella stagione 1960-61. Dopo un anno nella squadra ragazzi come centro avanti è stato promosso in prima squadra come terzino-goleador. E' uno dei più alti giocatori italiani raggiungendo metri 1,88; pesa kg. 85.

RINGRAZIAMENTO PER DUE LETTORI ADULTI

Ringraziamo la signorina Maria Angela Zalghi (una maestrina di 18 anni) per l'attenzione che ha rivolto al nostro giornalino, inviandoci uno scritto sulla « scuola della *sua* fantasia ». Abbiamo molto apprezzato le sue idee e i suoi propositi e, in linea di massima, siamo d'accordo con le sue critiche. Non abbiamo pubblicato il suo lavoro perchè la « Pagina dei lettori » è dedicata solo ai bambini.

Ringraziamo anche il signor Bruno Giubini (un nostro lettore di 46 anni), che ci ha mandato anch'egli un pezzo sulla « scuola della *sua* fantasia ».

L'amico del giovedì